

*I timori della popolazione arrivano anche in Provincia con l'interrogazione di Bombarda*

**SAONE**  
LA POLEMICA

*Interpellati tecnici e raddomanti per conoscere provenienza percorrenza e utilizzi possibili*

# Tre vene d'acqua pregiata da difendere

## Sgorga dopo i carotaggi e un comitato rivendica l'uso pubblico

di Fabio Simoni

**SAONE.** «Nuova concessione mineraria a San Giovanni di Saone: l'acqua resti di uso pubblico». E' il titolo dell'interrogazione a risposta scritta inviata al presidente del consiglio provinciale, Dario Pallaoro, dal consigliere "verde"

Roberto Bombarda. Un'interrogazione che nasce dai timori sollevati dalla popolazione di Saone (e non solo), a seguito di un carotaggio autorizzato per l'eventuale estrazione di materiale calcareo nei pressi di San Giovanni.

Un sondaggio che ha intercettato tre vene d'acqua di portata significativa.

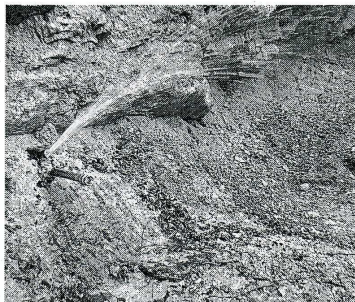
Nell'interrogazione, Bombarda ripercorre le tappe dell'operazione e i risultati conseguiti, riscontrabili nelle relazioni tecniche.

Nel settembre dello scorso anno - sostiene Bombarda - il Comune di Tione autorizzava la ditta Mazzotti Romualdo Spa alla ricerca di un giacimento per la coltivazione in sotterraneo di materiale calcareo, in località San Giovanni, su una particella di proprietà dell'Asuc di Saone.

In precedenza, sulla stessa richiesta, mirata a compiere un carotaggio orizzontale profondo 150 metri, aveva espresso parere favorevole, il Comitato tecnico del Servizio minerario della Provincia.

Ottenute le autorizzazioni - dice ancora Bombarda - il sondaggio è stato eseguito da una ditta specializzata, nell'autunno del 2005.

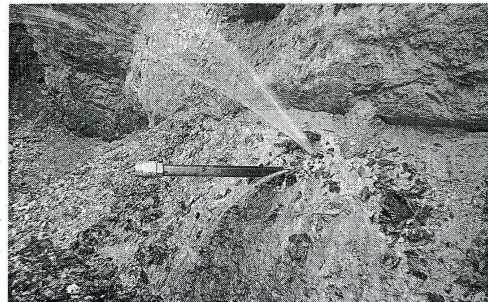
Sempre nell'interrogazione di Bombarda (che fa riferimento alla relazione geologica) si legge che «durante l'ese-



cuzione del carotaggio sono state intercettate tre venute idriche significative, l'ultima delle quali intercettata attorno a 90 metri di profondità, presenta una portata stimata nell'ordine di 15/18 l/secondo».

Le analisi successive hanno mostrato parametri caratteristici di un'acqua potabile con buona qualità.

Le conclusioni della relazione geologica affermano fra



L'acqua sgorga dalla roccia dopo i carotaggi

l'altro che l'ammasso roccioso si presenta di buona consistenza, tale da permettere probabilmente un limitato ricorso ad interventi di sostegno e che è stata verificata la fattibilità di una geometria di scavo a camere di 17 metri di altezza e 8 metri di larghezza, intervallate fra loro da setti di 8 metri di larghezza.

I lavori in galleria di ricerca ed ulteriore sondaggio saranno completati entro il

2007. Nel frattempo a Saone è nato un Comitato spontaneo con lo scopo di seguire da vicino l'evolversi della vicenda. Comitato che ha interpellato di sua iniziativa raddomanti e tecnici, per saperne di più su quest'acqua, sulla sua provenienza, sulla percorrenza e sui possibili utilizzi.

L'interrogazione di Roberto Bombarda si è fatta interprete della questione. Rivolgendosi alla giunta provinciale, Bombarda sottolinea come «essendo l'acqua un bene limitato, si debba procedere con molta cautela nel suo utilizzo». E il consigliere verde sottolinea come «occorra valutare attentamente se il ritrovamento di nuove sorgenti (come in questo caso) possa

essere correlato con fonti di approvvigionamento di acquedotti».

Bombarda, ancora, interroga la giunta per sapere se le sorgenti d'acqua intercettate debbono essere oggetto di specifica tutela nell'ambito dei lavori di escavazione e se il diritto allo sfruttamento delle sorgenti debba rimanere di esclusiva disponibilità pubblica o se possa essere concesso al richiedente della concessione mineraria.

Infine, nella sua particolareggiata interrogazione, Bombarda chiede alla Provincia se non si intendano prescrivere accertamenti al fine di valutare che le acque intercettate non alimentino o interessino anche parzialmente prese di acquedotti pubblici.



Il consigliere provinciale Roberto Bombarda